LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV — N. 343 — SABATO 9 DICEMBRE 1911 — UDINE Via della Posta — Telefono 1-68

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Il battesimo del fuoco del 79 fanteria a Bengasi

Lettere dalla guerra.

Il combattimento di Bengasi

Un caporal maggiore del 79.o fanteria, il bel reggimento che per 9 anni ebbe sua stanza in Udine, scrive ai genitori in Osoppo la seguente lettera in cui descrive le prime fazioni alla quale prese parte un battaglione del suo reggimento.

Bengasi, 20 novembre.

Miei carissimi. Spero che questa mia arrivi ad assicurarvi, dopo le notizie che in questi giorni porteranno i giornali sullo scontro avvenuto qui. Io sfortunatamente non mi trovavo in quella ricognizione, perchè del 79.o c'era solo il 3.o battaglione e perchè io da quattro giorni non sono più al reggimento, essendo passato all' ufficio del generale al comando della brigata.

Lo scontro, come apprenderete dai giornali, è stato molto grave perchè, non si sa come, le nostre truppe, spinte in ricognizione a circa 10 chilometri dall' accampamento, si trovarono improvvisamente accerchiate dalla cavalleria beduina in posizione. I nostri erano completamente allo scoperto, ma coraggiosamente cominciarono il fuoco, che durò sempre fortissimo dalle due parti per circa 4 ore. Vidoni che si trovava tra i combattenti mi ha descritto oggi, ancora mezzo stordito, il terribile attacco.

Erano tutti a terra, cercando un riparo tra i sassi e sollevandosi appena per caricare e sparare: le palle fischiavano fittissime al di sopra di loro, e pur troppo più di uno, inginocchiatosi a sparare, stramazzava sulla sabbia. Vidoni si è sentito una palla sfiorare una mano e nel tempo stesso un soldato al suo fianco cadeva colpito in fronte.

Disgraziatamente, mancava l' artiglieria che è l' unica cosa di cui gli arabi hanno paura. Non c' erano che due cannoncini da montagna, che poterono poi far fuoco e costrinsero il nemico a ritirarsi. Ma per quasi quattro ore i nostri stettero sotto il fuoco ormai rassegnati alla morte. Quando l' artiglieria cominciò il suo effetto, i nostri si slanciarono alla baionetta, uccidendo tutti quelli che dalle trincee si ostinavano a far fuoco.

Il 3.o battaglione nostro ebbe quattro morti (almeno, questo si sa finora) e numerosi feriti. Gravi perdite ebbe la compagnia di sanità che, trovandosi dietro, fu la prima ad essere colpita nell' accerchiamento.

Gli arabi morti, trovati sul terreno, sono circa una ventina; ma i soldati videro molte volte caricare i cadaveri sui cavalli e fuggire. I nostri come vedete, fecero prodigi, perchè in una posizione tanto sfavorevole, dalla quale ormai credevano di non tornare, riuscirono a far fuggire i nemici e ad infliggere perdite maggiori.

Il resto del reggimento seppe solo verso sera dell' attacco, e immediatamente corse in rinforzo; ma già il battaglione nostro ritornava. Vidi il trasporto dei feriti distesi sui muli: altri feriti leggermente, si erano fasciati da sè; un soldato aveva la schiena della giubba sfiorata da una palla che aveva portato via il panno così da lasciar visibile la fodera. Qualcuno, i più disgraziati, furono fatti prigionieri, ma fortunatamente saranno due o tre.

Il giorno dopo, verso le tre, gli avamposti segnalarono la cavalleria araba a otto chilometri. Imbaldanziti dall' esito (che per loro pareva felice) dello scontro avvenuto il giorno prima, tentavano stupidamente da selvaggi come sono, di sorprenderci nelle trincee. La notizia del tentativo fu subito data al comando della brigata, che avvertì immediatamente le truppe e le navi da guerra.

Noi seguimmo il generale sulle trincee del 79.o, dove già l' artiglieria da campagna aveva puntato in lunghi diversi una quindicina di pezzi. All' orizzonte del deserto si scorgeva una striscia nera che si avvicinava, nella direzione dell'attacco del dì prima. Le batterie avanzate cominciarono il fuoco e subito dopo, dalla corazzata S. Marco, partirono altre cannonate; si vide distintamente la catena nemica dileguarsi e quasi sparire. Si seppe poi che gli arabi furono addirittura spazzati: certamente non n' è rimasto neppur uno.

Siamo rimasti tutta notte nelle trincee, assieme al generale, avvolti nelle coperte da campo, sempre in attesa di una nuova avanzata, poichè si è saputo che i beduini sono estremamente irritati e vogliono a ogni costo rientrare. Stamattina, appena spuntava l'alba, non vedendo nulla, siamo rientrati in città. Però le truppe sono continuamente in armi e noi anche del Comando siamo sempre completamente armati e pronti al primo allarme. Stassera facilmente torneremo alle trincee.

Certamente il fatto di ieri non si ripeterà, perchè è stata forse una imprudenza di spingersi troppo avanti, con le truppe forse di punire gli abitanti di quelle tende delle facili sparate contro di noi qualche giorno addietro in una ricognizione in cui c'era anch' io. Il nostro scopo non è di avanzare ma di fortificarci e forzare il nemico alla resa, stando nei nostri trinceramenti; e, protetti dall' artiglieria, nessuno ci vincerà.

Il Comando è stabilito in una casa abitata prima da un ufficiale turco fuggito durante il bombardamento.

"Non è tanto male,,

Il caporale G. Rodaro figlio di Luigi di Paderno scrive alla famiglia la seguente lettera:

Tripoli 1. 12 11.

Cara famiglia

Sperando che avrete presa la ultima mia lettera spedita il giorno 21 da Tripoli forse già lo sapevate da Mussetto che gli scrissi la vigilia della partenza; in caso contrario mi affretto nuovamente dandovi mie nuove. Il giorno 28 novembre ricevetti una cartolina in data 11 d tto mese dandomi l'idea che ancora non lo sapevate la mia partenza, anzi l'undici stesso mi trova o a Pisa che vi scrissi una cartolina, e una a Attilio da Napoli spero che l'abbiate prese. Con la medesima seppi che qui a Tripoli si trovano Mussetto e Casarsa sfortunatamente tutti tre che stiamo caminando sulla via del destino, quale spero volli un'altra volta rivederci tutti assieme sani e allegri nella nostra terra Natale — io cercherò di poter avere relazione con loro due, ma sarà impossibile. Non credete tutto ciò che dice Casarsa son certo che lui fa vedere tutto più serio di quello che è. Si capisce che la nostra vita è ogni ora in pericolo!... ma è inutile riflettere. Ora noi del genio sti mo abbattendo una casa del Pascià (g vernatore turco) presa il 26 novembre allo scopo di fare un fortino, essa dista circa 10 metri delle trincee e circa 500 metri del nemico ma siamo sicuri perchè siamo protetti dei 1.o e 2.o Granatieri e dell'11.o Bersaglieri che si trovano lungo le dette trincee — qualche balla fischia ma non si fa caso.

Io mi do coraggio e sono abbastanza allegro, perchè nutro speranza di ritornare. I nostri si avanzano sempre, anzi oggi 1 dicembre è stato un continuo di fucilerie accompagnate di cannoni di campagna e montagna (che si trovano circa 400 metri dal nostro accampamento) avanzandosi molto. Sono prossimi per cacciare gli arabi ribelli e qualche turco, fuori delle boscaglie che poi trovandoli nel deserto stanno poco a far pulizia. Di raccolto ora sono arancie e datteri i quali frutti sono proibiti di mangiare perchè nutrono malattie infette.

Il tempo fa bello, la temperatura è moderata, Io sto bene sopportando ogni privazione — non lamentatevi del vostro stato. Io che ero già impiazzato bene, Dio ha voluto così. Dunque state pur felici e in pace che il cielo provvederà an he per me.

A me mi pare di essere in un'altro mondo, tanto per le posizioni, per la qualità di gente brutta e selvaggia, tanto più pei costumi, essi si nutrono solamente di dateri. Stato in pace, preghiamo sperando di rivederci sani e allegri tutti assieme, sperate bene sempre del vostro indimenticabile

G. Rodaro

Ripeto la direzione: Al Caporole R... G... 5.o Regg. Genio 7.a Compagnia

Tripoli (Italia)

Non fate caso di composizione e di calligrafia perche capirete...

Credo che non richiameranno l'86 e l'87 me se per caso ricorrete in Municipio perchè a Ricco non ci aspetta essendo già io, non occupandosi potrebbe darsi il il caso...

Addio addio. Saluto tutti indistintamente e ricordatevi sempre di quelli che si trovano lungi da voi.

Nella lettera era poi incluso un foglietto di carta della forma delle nostre cambiali, da una parte scritto in arabo e dall'altra con le seguenti righe:

« Questa specie di cambiale fu trovata in quella casa che si sta ora demolendo il giorno 27 che fu bombardata dalla marina e dalle artiglierie da terra riducendola ad una maceria, le pareti furono tutte bucate di pallottole. Vicino a detta casa vi era anche una moschea (chiesa maomettana) anch'essa fu mantella'a..

Questa posizion che siamo pure accampati si chiama Henni.

G. Rodaro

1 - 12 - 11

L' ufficiale di Marina friulano

in cui giorni fa pubblicammo una bella lettera scritta alla sorella da Tobruck, è il sig. Azzeglio Facini da Cisterna (Coseano) sottotenente macchinista sulla Nave Roma, e non Agostino Facini come erroneamente fu stampato.

L'acquedotto del Pojana.

Settant'anni di studi e di aspettazione.

Nell' informare, chi ne ha interesse, che il lavoro della camera di presa è molto avanzato, aggiungiamo constarci che il Prefetto comm. Brunialti, ha diramato una lettera circolare a tutti i dodici comuni consorziandi colla quale li invita a sollecitare la votazione dell' ordine del giorno già concretato dall' assemblea dei sindaci, facendo in modo che sia conservato nella sua integrità, senza aggiunte o stroncature.

Questa iniziativa del Capo della provincia, è degna del massimo elogio ed è una novella prova dell' interessamento vivissimo dimostrato dall'Ill.mo sig. Prefetto a rendere sollecita la soluzione di un problema vitale dal punto di vista economico ed igienico. E' quindi fuori di dubbio che domani 10 e domenica 17, (essendo state per la seconda lettura abbreviati i termini di legge) tutti i consigli comunali voteranno in prima e seconda lettura, a quasi totalità di voti, la costituzione del consorzio, approvando lo statuto e la spesa, ripartita in base ai giusti criteri fissati dall' ingegnere progettista di questa grande opera, l' egregio cav. Ugo Granzotto di Sacile.

Brevi cenni storici

Abbiamo sott'occhio la bella interessante Relazione con la quale il valente ingegnere accompagna il suo progetto per l' Acquedotto del Poiana. Il problema (come si ricorda nei brevi cenni storici della introduzione), il grave problema della provvista d' acqua potabile incombe su tutti i paesi della vasta e ridente plaga che, intersecata dal Natisone e dal Torre, è limitata a nord da Cividale, Moimacco e Remanzacco e si estende a sud fino a S. Giovanni di Manzano e Trivignano, chiudendosi ad est con Corno di Rosazzo e a ovest con Pavia e Pradamano — comprendendo altresì i comuni di Premariacco, Ipplis, Buttrio e Manzano.

Fin dal 1839 Cividale aveva iniziato studi nell' interesse proprio. L' ing. Lavagnolo, a ciò incaricato, prese in esame le sorgenti della valle di Zuccola: ma fu constatato che in epoca di magra si esaurivano completamente, epperciò furono dovute abbandonare.

Si fa un salto fino al 1865. L' ing. Locatelli, sempre per incarico del Comune di Cividale, volse le sue indagini alla valle Gusperga; ma anche in questa località i tentativi riuscirono infruttuosi. Il progettista chiese l' acqua direttamente al Natisone: l' avrebbe derivata a mezzo di una galleria filtrante all' altezza di San Pietro: non si era tanto esigenti in quell' epoca, e non impensieriva perciò la problematica purezza delle acque del Natisone e le lor dubbie qualità igieniche: i microbi, i bacilli, i vibrioni ecc. ecc., vennero dopo, a deliziarci. Senonchè, le finanze del Comune, in quell' epoca, non erano tali da permettere il rilevante dispendio che l' esecuzione dei progetti richiedeva.

Ed al primo periodo di ventisei anni di aspettativa, dal 39 al 65, se ne aggiunse un altro, più di ventisei anni precisi; poichè soltanto nel 1892 la rappresentanza comunale cividalese, preoccupata del fatto che il vecchio acquedotto, che pure assorbiva somme relativamente ingenti per la sua manutenzione, forniva acqua in quantità sempre minore e che quindi il bisogno della popolazione, comprese le frazioni, si faceva sempre più urgente, deliberò di ricorrere alla Società italiana per le condotte d' acqua residente in Roma, incaricandola di nuovi studi sulla possibilità di fornire Cividale d' acqua potabile. E la società, dopo aver esaminato le condizioni di tutte le sorgenti del circondario (comprese quelle di Purgessimo e di S. Giovanni d' Antro) additava come possibile una fonte situata in Costaperaria, per la cui derivazione il progetto contemplava una spesa di lire 228.000. Ma quella fonte era soggetta a torbide; e il progetto fu abbandonato.

Nel 1893, l'ing. Grablovich presentava un progetto per la derivazione delle acque dalle fonti di Purgessimo: quattro o cinque litri al minuto secondo, insufficienti per una pratica distribuzione in città e che lasciava senz' acqua le frazioni: così che il progetto fu abbandonato.

E arriviamo al 1898. Le finanze del Comune si avvantaggiarono di ben 19000 lire annue per il nuovo contratto d' appalto dazi. L' amministrazione comunale, auspice il sindaco sig. cav. R. Morgante, assecondando il voto della popolazione, nominò, incaricandola delle ricerche sulla scorta degli studi precedenti, una commissione composta dei sigg. ing. Ernesto nob. de Paciani, Lorenzo d' Orlandi, avv. cav. uff. Vittorio Nussi, Giuseppe Venier, dott. Antonio Sartogo e ing. Del Fiorentino.

La scoperta dell' acqua

Le ricerche avrebbero dovuto allargarsi, specialmente lungo il corso del Natisone. E furono coronate dal miglior successo. Lungo la strada che da Stupizza va al confine austriaco, costeggiando il Natisone, si rinvennero ben tre sorgenti abbondanti: due sulla sponda sinistra del fiume e l' altra sulla destra. Ma mentre delle prime due, quella di *Arpit* aveva una tinta leggermente opalina e l' altra di Naclanz si intorbidava in seguito alle pioggie; la terza, quella del Poiana, che nasce in corrispondenza all' unghia del Monte Mia — era assai più abbondante delle altre, fornendo non meno di cento litri al minuto secondo anche in epoca di massima magra, e di acqua freschissima e limpidissima, che si mantiene tale in ogni stagione anche durante le piene del fiume. Poi, si trova a circa 18 chilometri da Cividale, a 220 metri sul livello del mare e quindi è circa 80 metri più alta della città: tutte circostanze favorevolissime non soltanto per la distribuzione dell'acqua a Cividale, ma in tutta la plaga più sopra indicata.

Naturalmente, si è proceduto ad esami chimici e batteriologici; e l' acqua della Poiana risultò chimicamente potabile. Geologicamente, si confermò la perennità e l' abbondanza della sorgente, così che il professor Tellini, ch'era stato incaricato delle ricerche geologiche, non esitò ad affermare che — « l'acquedotto derivato dalle sorgenti del Poiana si potrebbe proclamare « l'acquedotto migliore di tutto il Friuli, per bontà d'acqua ed estensione dei paesi beneficati ».

Forte di questi responsi, la commissione si rivolse all' ing. Grablovich per avere un progetto nel quale si comprendessero i comuni di Cividale, Premariacco, Buttrio, Ipplis, S. Pietro al Natisone e Manzano, con 23 mila circa abitanti. Ma il progetto cadde. E poichè nulla si poteva concludere *in consorzio*, Cividale pensò a risolvere il problema per proprio conto, e costrusse l' acquedotto di Purgessimo, rimettendo a tempi migliori quello del Poiana. Ma pur troppo, anche con l' acquedotto di Purgessimo, che fornisce in magra appena 3 litri al secondo e in morbida acqua torba e cattiva, il grave problema è rimasto insoluto anche per Cividale.

E si venne al 1906, quando si ripresero le pratiche per la costruzione del Consorzio Poiana; al 1908 quando pareva che il progetto dovesse cadere per l' esito negativo delle pratiche fatte presso il governo austriaco allo scopo di ottenere la concessione del Poiana, le cui sorgenti si credevano poste in territorio austriaco... Storia recente, a tutti nota. Ritenendosi necessario ricorrere al Noclauro, l' ing. De Toni redigeva il progetto relativo, che importava una spese di 1,135,000 lire e dava litri 55 al secondo con cui si dovevano fornir d' acqua i Comuni di S. Pietro al Natisone, Cividale, Buttrio, Corno di Rosazza, Ipplis, Manzano, Pavia di Udine, S. Giovanni di Manzano a Pradamano con un totale di 29471 abitanti. Senonchè, mentre si deplorava di dover rinunciare al Poiana causa la contrarietà dell' Austria, ecco l' ing. Paciani dimostrare che non occoreva passare il confine per averne le acque, essendo tutte le sue scaturigini al di qua... Intanto, S. Pietro al Natisone, rompendo gl'indugi, aveva indetto per il 17 novembre l'asta per il proprio acquedotto del Naclanz, che fu poi costruito e serve tutto quel Comune; mentre Cividale nominava la commissione composta dagli ingegneri de Paciani e Granzotto e del prof. Paoletti affinchè facesse nuovi studi sulla possibilità di derivare l'acqua dal Poiana in territorio italiano.

Questa commissione, con referta del 30 novembre 1908, affermava tale possibilità; il comune di Cividale si accingeva tosto all'opera per prendere gli accordi con tutti gli altri comuni consorziandi, che sono: Moimacco, Remanzacco, Premariacco per Orsaria, Buttrio, Pradamano, Pavia, Trivignano, Ipplis, Manzano, S. Giovanni di Manzano, Corno di Rosazzo — con una popolazione complessiva di 38869 abitanti (Cividale compresa, che s'intende) e con una competenza media per ogni abitante di litri 222 al giorno.

—

Questi cenni storici interessanti desumemmo dalla bella e lodata relazione sul proprio progetto, elaborata dall' ing. Granzotto. Il resto è più noto, poichè venimmo man mano occupandosi anche noi delle fasi recenti subite dall' acquedottodel Poiana. Ora siamo alle ultime. Costituitosi regolarmente il Consorzio, e coi favori che le ultime provvide leggi accordano, il progetto sarà posto subito in esecuzione. L' acqua non manca; supera anzi le previsieni. come danno affidamento i lavori di presa già molto avanzati sotto la direzione dell' ing. nob. de Paciani. Con la spesa di 2.400,000 largamente calcolata dal progettista, sarà risolto il problema di dare acqua potabile sufficiente a una delle più dilettose plaghe del Friuli, con immenso vantaggio igienico ed economico di essa. Non dubitiamo perciò che i consigli comunali all' uopo convocati confermeranno la loro partecipazione al Consorzio e voteranno la spesa relativa.

Possiamo anzi aggingere in proposito che taluni Sindaci, d'accordo con i membri di Giunta, porranno la questione di fiducia sull'ordine del giorno concordato e che sarà sottoposto domani alle votazioni dei rispettivi consigli. Com'è noto, quell'ordine del giorno dovrà essere votato senza modificazioni. Il volerlo modificare il volervi aggiungere qualche condizione restrittiva, come qualche sindaco potrebbe avere la velleità di farlo, equivale ad un rifiuto, equivale ad un voler mettere bastoni fra le ruote ad uno dei più utili progetti di cui negli ultimi anni si sia discusso in Friuli.

Il processo della Banca Popolare alla Suprema Corte di giustizia.

Due mesi in più a Isidoro Colle,

(Nostra corrispondenza)

GORIZIA, 7 dicembre

Non completo e perciò non perfettamente esatto il cenno che faceste ierl' altro sul modo onde finirono i ricorsi nel Processo per il crollo della Banca Popolare davanti alla Suprema Corte di Vienna. Perciò credo che ai lettori della « Patria », la quale con tanto interessamento seguì il dibattito alle nostre Assise, non riesciranno discari questi miei cenni illustrativi.

Ricorderanno essi che, malgrado gli accusati avvocato Raimondo Luzzatto e Alfredo Lenassi avessero prodotto le prove della loro innocenza presentando documenti ineccepibili e irrefragabili testimonianze contro ogni punto dell'atto d'accusa, furono entrambi condannati. Il primo perfino dimostrò di non aver appartenuto al Consiglio della Banca nell' epoca per la quale lo si metteva in accusa, di non aver preso parte a contrattazioni incriminate, tutti due comprovarono la loro inconsapevolezza assoluta dei giuochi di borsa che trassero in rovina quell' istituto, di essere stati ed essersi mantenuti sino a dopo il *Krach* possessori del più gran numero possibile di azioni, di aver lasciato depositi ingenti nella cassa della banca. Tutto questo non valse loro ad ottenere un verdetto assolutorio.

Sette giurati negarono tutti i quesiti che li concernevano; ma gli altri cinque negarono tutti meno uno; dovettero cioè votare per l' incolpabilità dei capi d' accusa principali, ma ne affermarono uno, quello dell' inesattezza dell' ultimo bilancio — inesattezza da cui nessuno fu danneggiato — e limitarono il danno prodotto da questo fatto a corone 250.

L' incongruenza del verdetto era così palmare che nessuno poteva capacitarsene, e se ne cercava la causa.

Questa si venne a conoscere dopo il dibattimento.

Alcuni giurati sentirono il bisogno di coscienza di rivelare, in deposizioni consegnate in documenti notarili, che alcuni loro colleghi avevano dichiarato nella camera della giuria che essi dovevano dare voto di condanna perchè con lettere anonime furono *minacciati* nel caso contrario *di percosse e di danni pecuniari.* Uno perfino disse *di essere persuaso della perfetta innocenza dell' on. Lenassi e dell' avv. Luzzatto, ma che non voleva correr pericolo di pigliar busse.* Un altro esortò un terzo *a finirla coi « no » perchè altrimenti sarebbero stati tutti bastonati.* Ed è da cio che è risultato quel voto inaspettato ed illogico.

Si era già risaputo dell' invio di lettere anonime, rivolte perfino al presidente; ma di tanto intimorimento non si aveva prima l' idea. Che l' ambiente fosse ostile e artificialmente montato lo si vedeva, lo si sapeva già prima, tanto che la difesa aveva chiesto invano al tribunale di tenere il dibattimento in altra città dove ci fosse un pubblico sereno e da cui potesse emergere una giuria imparziale; ma a questo punto non si credeva che potessero giungere gli aizzatori.

E fu sulla base di queste rivelazioni che i difensori del Luzzatto e del Lenassi presentarono un ricorso a Vienna perchè fosse cassata la sentenza suffragando la domanda coll' enumerazione di altri parecchi vizi di forma verificatisi nel processo.

Tutto il complesso dei poderosi motivi di nullità furono esaurientemente ed eloquentemente svolti dall' avvocato Flego, difensore del Lenassi, e dall' avvocato Rosenfeld uno dei più eminenti criminalisti de foro viennese.

Quella suprema Corte, compenetrata di tali argomentazioni, accolse il ricorso e cassò la sentenza di Gorizia promulgata il 12 agosto p. p. e nella motivazione di questa decisione constatò: che non solo il verdetto dei giurati fu emesso senza la voluta serenità; che non solo nella procedura incorsero varie mancanze; ma che le circostanze poste a base dell' accusa non corrispondevano alla verità e che non risultò che i ricorrenti abbiano falsificato i bilanci, ne' che abbiano fatto uso di raggiri per prolungare il credito della Banca.

Ma il più importante è che lo stesso Procuratore di Stato di Vienna, che per dovere d' ufficio sosteneva la sentenza di Gorizia, pure negando valore ai motivi di forma, riconobbe pur esso che i due ricorrenti non avevano danneggiato terzi nè cercato lucro per sè, per modo che il conchiuso della Corte suprema di Vienna ri risolve in una vera e completa riabilitazione dell' avvocato dott. Raimondo Luzzatto e del signor Alfredo Lenassi. Contemporaneamente al loro ricorso ne fu presentato uno dal pubblico Ministero di Gorizia per aumento della condanna.

La suprema Corte, in seduta riservata, lo accolse in quanto si riferiva al condannato Isidoro Colle al quale fu aumentata di due mesi la pena del carcere. (1)

(1) Di questo ricorso in Cassazione si occuparono i giornali di Vienna (tra cui il *Nieuer Taghatt* e il *Piccolo della Sera* di Trieste (da cui tolse di sana pianta il *Giornale di Udine*); ma in forma incompleta, per modo che questa nostra corrispondenza nuova, che certamente interesserà anche i lettori della Provincia, dove ci sono parecchi che furono testimoni al processo e che dal crollo della Banca rimasero più o meno danneggiati.

L'assemblea veterinaria di domenica e il dovere dei veterinari friulani.

Con circolare primo dicembre siamo stati caldamente invitati alla riunione di Domenica, ed i giornali di Udine hanno ripetuto l'avviso anche per quei colleghi che eventualmente non l'avvero avuto.

Il programma è importantissimo e tale da scuotere anche i più indifferenti, basti la nomina del presidente della sezione, che dovrà poi essere anche il rappresentante nostro in seno alla sezione dell'ordine dei sanitari, nomina che dovrà degnamente rappresentarci fra gli altri sanitari, medici e farmacisti.

Molta e molta strada ha ancora da percorrere la nostra classe per la conquista dei suoi diritti; ed è tempo quindi che la società veterinaria friulana, la più vecchia fra le società veterinarie italiane fondata dal Dott. Romano, è tempo che esca dallo stato di torpore e di inerzia nella quale è stata costretta da malintesi di colleghi; tutti però sempre bene intenzionati per il meglio; e che si incominci il periodo di attività e di lavoro proficuo tale da risolvere i più vitali ed importanti problemi economici e morali dellanostra classe, quali un minimo equo di stipendio con le esigenza della vita moderna, l'abolizione della condotta piena e delle tariffe, la nomina a vita dopo un periodo di un biennio, l' avocazione allo stato dei servizi veterinari, l'essicurazione sugli infortuni da parte delle pubbliche amministrazioni ecc.

Abbandoniamo adunque le beghe personali che fanno piuttosto ridere il pubblico che avantaggiare il prestiggio della classe; e lavoriamo invece solidali pee il raggiungimento dei nostri ideali, fidenti nell' Unione veterinaria italiana tanto solennemente affermatasi nell' ultimo Congresso di Roma.

Così forti, continuiamo il nostro cammino verso quella meta che sempre, con l' esempio quotidiano, ci addita la consorella classe medica, la quale, bene organizzata, oramai potente, chiede ed ottiene quello che é sacrosanto diritto, quello che vogliono la civiltà e la scienza.

Nessuno adunque manchi all' appello.

Dott. Antonio Faggiani.

Cronaca Provinciale

PALUZZA

Per i nostri feriti. — Vi trasmetto le offerte finora pervenute al Sindaco, Presidente del Comitato locale, e da questi versate alla cassa postale a disposizione del Comitato centrale residente a Roma.

Somma delibe ata dal Consiglio Comunale lire 100. Raccolte a Paluzza dal sig. Englaro Giacomo fu Pietro lire 64.55, dal sig. Plazzotta Antonio fu Antonio 34, dal sig. Celestino Ortis fu Anselmo 24, dal sig. Lazzara G. Batta fu Vincenzo 13. Totale lire 135.55.

A Castions per mezzo del sig. Englaro Giovanni di Amadio L. 50.35. Delli Zotti Daniele L. 3.50. Totale 53.85. A Naunina per mezzo del sig. Ferdinando Brunetti L. 25.40. Nella frazione di Cleulis a mezzo del sig. Puntel Anto io (Taniz) L. 52.50. a Timau mediante il sig. Unfer Giovanni Agnul L. 13.52; per il sig. De Matiz Ottavio L. 12.65; per il signor De Cillia Battistino L. 12.50; per il Sac. Ozerini Eugenio L. 6.20. Nella frazione di Rivo per mezzo del sig. Di Ronco Celestino L. 50; del sig. Emidio di Lena L. 44.55. Un totale complessivo di L. 506.72.

Come v' ho scritto altra volta il Consiglio com. ha pure deliberato un contributo straordinario alla Croce Rossa di L. 100.

Vi manderò in seguito l'elendo di altre offerte.

TARCENTO

Società operaia. — Domenica, alle ore 14, nell' ufficio sociale, si terrà l' assemblea generale dei soci per la nomina di cinque consiglieri scaduti. Ecco i nomi dei consiglieri che cessano: Tomada Giovanni, Toffolo Pietro, Schneider Raffaele, Toffoletti Lanfranco per anzianità; Morelli Egidio per surroga.

PONTEBBA

Serata benefica. Per iniziativa di alcuni giovani questa sera, sabato, nella splendida sala «Sport», si darà una grande festa da ballo, il cui introito andrà devoluto a totale beneficio delle famiglie dei militari e della croce Rossa. Dato la scopo umanitario si prevede un concorso enorme.

COLLOREDO DI M. A.

Disservizio postale. — Ci è doverosa una parola sul modo con cui vengono trattati gli abitanti di Pradis dall' ufficio Postale del Capoluogo. Reclamiamo perchè sia posto energicamente fine, da chi ne ha il dovere, a tale insopportabile stato di cose.

Si lamenta che la cara « Patria del Friuli » viene recapitata anzichè alle ore 16 (vedi orario) alle 20 ed anche all' indomani.

Si lamenta che lettere e giornali seguano lo stesso orario.

Si lamenta la assoluta mancanza di recapito in orario di corrispondenze la maggior parte urgenti nel interesse dell' importante fabbrica di Laterizi frat. Franz di Pradis.

Si lamenta la consegna di corrispondenze a persone estranee pel recapito al destinatario.

Abbiamo ancora una sequela di lamentele più gravi suffragate da testimonianze, che per oggi passiamo sotto silenzio; però facciamo conoscere che se l' ufficiale postale non provvede, come di suo dovere, spediremo tosto particolareggiato rapporto alla Direzione di Udine e direttamente al Ministero. (*Ombra*)

PALMANOVA

Chi ruba e chi tiene il sacco... e tutti due vanno in prigione.

Iermattina il nostro maresciallo dei carabinieri accompagnato dai due subaiterni Chirazzo e De Corti, arrestò per furto di polli certo Francesco Amadio fu Giovanni d'anni 58. L' arresto avvenne mentre l' Amadio stava vendendo un tacchino, alcune galline ed un'ombrella (tutta roba che sembra fosse stata rubata) all' oste Matteo Santacroce. Anche l' oste fu arrestato.

Nella Scuola di disegno, dopo un patriottico discorso del presidente della Società operaia G. Zanolini, si raccolsero circa 6 lire per i combattenti e richiamati bisognosi che appartengono al Comune.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Igene agricola. — La nostra Sezione di Cattedra Ambulante d'Agricoltura apre un concorso a premi per la costruzione di concimaie razionali e la sistemazione igienica dei cortili, fra gli agricoltori dei comuni di San Vito al Tagliamento, Casarsa, Morsano al Tagliamento, Cordovado, Sesto al Reghena, Chions e Pravisdomini.

Saranno assegnati i seguenti premi: uno da L. 100, uno da 75, uno da 50, uno da 30, uno da 25, cinque da 20. Vi saranno inoltre premi in medaglie. Ad ogni premio andrà unito il relativo diploma.

Ove il proprietario non sia diretto coltivatore del suolo, un quinto del premio in denaro spetterà al colono od affittuale.

Le domande di iscrizione dovranno essere inviate alla Sezione di S. Vito al Tagliamento della Cattedra Ambulante di Agricoltura, entro il 31 Maggio 1912.

I Funerali. — Ieri, venerdì alle 9, si ebbero i funerali del compianto Defend G. Batta di Angelo.

L'accompagnamento fu solenne. Tutti gli amici e conoscenti seguivano con palese cordoglio la salma dell'onesto e buon Tita, strappato nel fiore della virilità.

Vi partecipò anche l'Unione Esercenti, della quale il povero Defend era socio, rappresentata dal Vice Presidente Ernesto Fumei, dal Segretario Luigi Primon e da molti soci.

Si notarono parecchie ghirlande, degli amici, dei cugini Seravalle, dei cugini Vendramin, della sorella maritata De Lorenzi. Sulla bara posava una ghirlanda della famiglia.

Reggevano i cordoni alcuni intimi amici, ed appresso venivano la sorella, la cognata, il cugino Jean Vendramin, altri parenti, amici e conoscenti. Chiudevano il corteo due lunghissime file di ceri. Rinnoviamo alla desolata famiglia sentite condoglianze.

—

Tributo di affetto all'estinto, fu pubblicata la seguente epigrafe:

Quale nei melanconici tramonti di autunno — talvolta un sole di porpora — tra le nebbie declina oltre i monti — effondendo nelle cose — un senso di angoscia un bisogno di pianto — tale dai cieli dell'amicizia — o buono o caro — GIO. BATTA DEFEND — tempra laboriosa pronta ed onesta — a quarantatre anni infranta — si allontana — verso i freddi silenzi della morte — la tua immagine — ineffabilmente triste — ineffabilmente i cuori rattristando.

Come il bacio del sole occiduo — s'imprime — infinitamente soave e mesta — la memoria — nella simpatia nella pietà dei cuori.

Gli amici: Alessio L, Brombin A, Brombin D, Battistella I, Carrara D, Coceani D, Cacitti A, Concina F, Corradini M, Fogolini L. e C, Fumei E. e G, Lovisatti L, Lovadina E. e G, de Michieli A. e M, Mazzolini P, Mori R, Petracco G, Papaiz M. e G, Petracco G. B, Perosa A, Polo G, Primon S, Primon L, Stufferi V, Scodeller L, Steffanutti D, Trevisan C, Volpe A, Vizzotto F, Venturini G, Zampese G, Zannier G. e F.

GEMONA

Visita pastorale. — 8. Verso le 4 del pomeriggio giunse fra noi S. E. l'Arcivescovo Mons. A. Rossi per la visita pastorale. Alla porta Udine si trovavano ad attenderlo il clero e molto popolo.

Dopo aver assistito alle funzioni vespertine, ricevette in canonica la visita delle Autorità. Domani amministrerà la cresima e visiterà le chiese dei sobborghi. Domenica si recherà alle Grazie, a S. Antonio ed al Cimitero.

Lunedì sarà ad Ospedaletto.

In Pretura.

Pretore avv. Angelo Minesso, P. M. cav. Carlo Rossini, Cancelliere Neri.

La legge sull'emigrazione.

Per essere contravvenuti a questa legge furono condannati a 30 lire di ammenda e nelle spese, tutti i seguenti:

Tondolo Antonio fu Domenico Maria ved. Fabbro, Calligaro Angelo di Giov. Batta, Nicoloso G. Battista fu Angelo, Nicoloso Angelo fu G. B., Vacchiani G. Batta fu Gabriele, Tonino Giacomo fu Francesco, Felice Luigi di Domenico di Buia, Cucchiaro Giovanni fu Nicolò di Alesso, Sangai Giorgio fu Pietro e Blasotti Biaggio fu Giac. di Gemona, Tosolini Pietro fu Domenico di Artegna.

Furto e contravvenzioni.

Pittini Ernesto fu Giuseppe di anni 48 di Osoppo, per furto vimini (circa lire 8) a danno di Buiatti Alessandro: 3 giorni di reclusione col beneficio del perdono.

— Reveiant G. Battista di Pietro d'anni 12 di Artegna, rubò 5 lire in moneta al farmacista Ugo Cragnolini ed un orologio d'argento a Luigi Malussi. Il pretore lo condannò a giorni 9 di reclusione ed iniziò le pratiche per inviarlo in un riformatorio.

— Stefanutti Antonia fu Natale d'anni 66 di Alesso rubò a Fiorenz Stefanutti un cesto d'uva ed è condannata a giorni 3 di reclusione col beneficio del perdono.

— Pascottini Giovanni fu Francesco d'anni 72 di Gemona, si ebbe 4 giorni d'arresto e L. 10 d'ammenda per furto boschivo e contravvenzione forestale.

— Scoperta in flagrante, mentre rubava dell'uva in danno di Stefanutti Pietro, da due fanciulle, Valent Domenica di Osvaldo d'anni 34 di Alesso volle sostenere la sua innocenza con uno studiato alibi, presentando ben sei testimoni a sua difesa. Ma dinanzi alla sicura e categorica accusa delle denunziatrici, il pretore le assestò 4 giorni di reclusione.

Difesa avv. Celotti.

— De Filippo Osvaldo di Domenico di Erto Casso, Aita Giovanni di Luigi d'anni 36 di Buia, Rabassi Pietro fu Giovanni e Stefanutti Giacomo di Alesso per porto di arma furono condannati a giorni 3 d'arresto, pena che già scontarono col carcere preventivo.

— Con la massima disinvoltura comparve Cargnelutti Attilio d'anni 14 (Uaran) di Gemone che non seppe giustificare la sua fuga precipitosa dinanzi alla guardia boschiva che lo aveva sorpreso, insieme con altri ragazzi, mentre tendeva panie e lacci sul Glemina. Il Pretore lo condannò a lire 43.20 d'ammenda; lezione ben meritata per i giovani distruggitori di nidi, e cacciatori abusivi.

— Cepelli Antonio fu Giovanni di Gemona Calligaro Domenico di Buia, Cragnolini Domenico fu Giacomo di Gemona, Copetti Pietro di Gio Batta e Copetti Giorgio di Gio Batta di Gemona, imputati di contravvenzioni, municipali, furono condannati all'ammenda di L. 5.

— Castenetto Antonio fu Luigi di Montenars transitava con un fucile per le vie di Montenars il 19 luglio, quando sbucarono da una via due carabinieri. Alla loro vista, egli si diede a fuga precipitosa, ma fu raggiunto e messo in contravvenzione per porto d'armi senza licenza. Al dibattimento si giustificò, dicendo che la pura fatalità so egli si trovava colà col fucile; ma il Pretore condanna la fatalità del Castonetto a L. 10 d'ammenda e L. 80 di sopratassa. — Difesa avv. Fantoni

— Per contravvenzioni diverse furono condannati: Cucchiaro Antonio fu Osvaldo di Alesso a L. 7.20 d'ammenda; Marcuzz Marianna fu Adalberto di Montenars a L. 5; Tuzzi Eugenio di Gemona a L. 30.

— Savonitti Angelo fu Giovanni di Artegna, Callisto Pietro fu Giovanni di Artegna e Calligaro Pietro fu Giuseppe di Buia, che nella sera del 24 settembre, ubbriachi, svegliarono e disturbarono mezza Artegna sepolta nel sonno, furono condannati a L. 70 d'ammenda cadauno.

Assolti

Furono assolti dalle rispettive contravvenzioni: Cristofori Virginia fu Giov. Batta e Morini Francesco fu Pietro di Gemona, Bulfon Biagio fu Gio. Batta di Venzone e Bortolotti Amalia fu Vincenzo di Buia.

TRASAGHIS

Audacissimo furto
1500 lire rubate.

(*Ci telefonano di Gemona, 9*).

Ieri il possidente Luigi Picco, proprietario d'un negozio di manifatture ad Alesso, faceva una grave denunzia di furto, ai nostri carabinieri.

Ignoti ladri la notte del cinque avevano rubato dal cassetto del suo negozio un portafoglio in pelle nera contenente 1400 lire, un altro con poche lire e qualche altro oggetto.

I signori Picco, rincasati verso le 22, chiusero il negozio, e dopo aver sprangato l'uscio, andarono in cucina per la cena. Dopo mangiato, mentre la signora sparecchiava, il sig. Picco ridiscese in negozio, per chiudere i conti. Con sua meraviglia trovò la porta e i cassetti aperti, ed il... morto sparito!

Non fece parola ad alcuno, sperando di riuscire da solo a scoprire i ladri; e solamente ieri, visto che le sue indagini non approdavano, si decise a denunciare il fatto.

I carabinieri si portarono sul luogo; ma finora l'audacissimo furto resta avvolto nel più profondissimo mistero.

PALAZZOLO DELLA STELLA

Conferenza. — 9. — Ieri il chiarissimo dottor Panizzi della cattedra ambulante di agricoltura (Sezione di Latisana, Codroipo, Palmanova) tenne una brillante conferenza sui lavori e le concimazioni di stagione e cure di stalle. Tale conferenza era, beninteso, a tutto vantaggio degli agricoltori; ma nondimeno essi si fecero molto attendere, e vennero in numero piuttosto scarso!... Peggio per essi.

Il sindaco. — In paese si ravviva la febbre della nomina del sindaco, tanto per esaudire il corrispondente del *Corriere del Friuli*. Si fa un nome che pare incontri molto in comune, essendo egli un buono, ed assiduo consigliere. Se saranno rose fioriranno, poichè di spine pur troppo ne ebbimo ed esuberanza ed i fatti lo dimostrano.

Contro l'edificio scolastico. — I monelli, che pur troppo sono in grande numero, hanno preso di mira il nuovo fabbricato scolastico, edificio degno d'una città. Si rompono, lastre si asportano grondaie, si danneggiano muri, si sforzano porte. E l'altro ieri, si permisero anche il lusso d'entrare nell'edificio, gettare a terra i lavori della 3 e 4 scuola mista asportando diari e libri dell'Insegnante; e poscia rubaron cesti, quaderni ed altro, portando un danno di circa una ventina di lire. E si tace! Basta che il Comune, come il solito, paghi e paghi!.. Già la sovraimposta, che supera il limite legale, ha da servire a qualche cosa; e se non basta, s'incontrano debiti!...

COLLOREDO DI MONTALBANO

Per l'acquedotto del Rio Gelato. — 8. Si è convocato il nostro Consiglio comunale per pronunciarsi sul progetto definitivo dell'acquedotto del Rio Gelato.

Gli intervenuti non erano però in numero legale. La giunta comunale, considerando essere per scadere il termine fissato per la deliberazione nella seduta del comitato, votò d'urgenza l'adesione al progetto.

CAVAZZO CARNICO

Anche da noi c'è una nobile gara per soccorrere i fratelli che combattono da eroi sulle coste africane.

Nella frazione di Cesclaus gli offerenti furono ben 79 per un importo complessivo di L. 64.40.

VERZEGNIS

Grave fermento in paese
per la strada Tolmezzo-Versegnis.

9. (*Per telef. ore 9*). In paese regna grande fermento da qualche giorno per la modifica della strada ora in costruzione tra Verzegnis e Tolmezzo; dalla maggioranza, per non dire dalla totalità, si vuole la modifica del tracciato negli ultimi 150 metri.

L'agitazione si è intensificata in questi ultimi giorni, tanto che i nostri amministratori pensarono di convocare ieri il consiglio per discutere la spinosa questione. Nella sala municipale s'era adunato un centinaio circa di persone in attesa della delibera consigliare; ma l'attesa fu vana perchè, dopo tanto attendere non si radunarono più di otto consiglieri; erano assenti tutti i rappresentanti di Val e di Chialins. L'assessore anziano sig. Statuti non credette opportuno dichiarare aperta la seduta e la rimandò ad oggi. Aspri e vari furono i commenti del pubblico ch'è in generale non troppo soddisfatto. Si dice anche che l'impresa Cooperativa ha iniziato i lavori senza attendere i deliberati del Comune.

MORTEGLIANO

Serata benefica. — 8. Ieri sera nel salone Sociale Cinematografo « Vittoria », gentilmente concesso, ebbe luogo una serata straordinaria a totale beneficio « Pro caduti e feriti in Tripolitania e Cirenaica nella guerra italo-turca.

Ottimo il programma.

Una piena eccezionale accorse a diverse rappresentazioni. Ogni ceto era rappresentato.

Ogni proiezione venne accolta da evviva all'esercito, alla Marina, al Re, al gen. Caneva, al suono degli inni patriottici.

Fu veramente una dimostrazione solenne.

L'incasso fu di L. 50.

Le setaiuole ed addetti alla Filanda Brunich e Mazzaroli (Ditta Frova e Brunnich) versarono oltre 200 lire per il santo scopo.

CODROIPO.

Del soldato Viscardis ignorasi la sorte. — Il soldato Luigi Viscardi di Bertiolo dell'11.o Reggimento bersaglieri che prese parte alla battaglia del 23 ottobre, non ha poi più mandate notizie di sè.

Egli non risulta nè fra i vivi, nè fra i morti identificati.

I genitori, come si può immaginarsi, si trovano nella più terribile angoscia.

Pro Asilo Infantile. — Le signore componenti il Comitato del Patronato scolastico si sono oggi riunite in seduta.

Il direttore signor Lazzarini ha esposto la situazione finanziaria. Egli ha partecipato che la giunta, salvo beninteso l'approvazione del Consiglio, concederà il terreno gratuito per l'erigendo Asilo d'Infanzia.

Dal 1. gennaio insegnante sarà la maestra Catterina Gogolin.

Trattenimento pro Croce Rossa. — I maestri delle scuole elementari stanno istruendo una schiera di bambini e bambine per un trattenimento vocal che avrà luogo fra brevi giorni ed il cui ricavato andrà a beneficio della Croce Rossa.

RIVOLTO.

Cade e muore sul colpo.

Il contadino Asquini Giuseppe fu Fedele, d'anni 73, della frazione di Revedischia, mentre ieri sul carro stava assicurando con la trave, volgarmente detto iubal, un carico di canne di granturco, la corda per la troppa pressione si spezzò. Il povero vecchio stramazzò a terra e riportò la frattura del cranio. Rimase cadavere all'istante.

Il cadavere fu trasportato alla cella mortuaria del cimitero.

Cronaca Pordenonese

Unagrande serata al Sociale. — Il Comitato cittadino pro Croce Rossa nell'adunanza di ieri decise di organizzare per domenica 10 corr. una grande serata al Teatro Sociale.

Ecco l'interessantissimo programma:

1. Derna — Romanza per violino di Freschi.
2. Urisda Polacca per violino di Freschi.
3. Romanza per soprano — Signorina Maria Bodini.
4. Dagli Etruschi al Rinnovamento » — Conferenza del sig. Pietro Vetturel.
5. Ballata per violino di Freschi.
6. Romanza per baritono — Tamai.
7. Concertino per violino di Freschi.

Il maestro Ageo Ascolese accompagnerà al piano il violinista conte Freschi, la signorina Bodini ed il signor Tamai.

Per il nuovo palazzo delle poste. Ieri è pervenuto al Municipio dal Ministero delle Poste il progetto del Palazzo delle Poste che dovrà erigersi fra non molto.

Tale progetto è stato rimandato per apportarvi delle modificazioni di lieve importanza; anzi il Comune coglie l'occasione per aggiungervi la costruzione degli appartamenti soprastanti il palazzo, ad uso di locali privati.

Ci si assicura che il Ministero è intenzionato di concedere al più presto possibile l'approvazione alla quale seguirà immediatamente il contratto della quota che il Governo dovrà versare al comune per il fitto dei locali. C'è da sperare che anche questo importante edificio di somma necessità sorga al più presto per il decoro della nostra città giacchè è risaputo quanto infelici siano gli attuali uffici.

Stato civile dal 2 al 7 dicembre.

Nati maschi 4 femmine 8, totale 12.

Morti: Del Ben Giacinto d'anni 67, Sutto Maria di mesi 3, De Giusto Giuseppe d'anni 83, Brusadin Enrico di mesi 4, Pezzat Alfredo di mesi 11, De Cecco Gio Batta di anni 84, Bianchet Camilot Rosa d'anni 78, Sanctin Milanese Rosa d'anni 53, Zuliani Valentino d'anni 69, Basegio Pietro d'anni 20.

Pubblicazioni di matrimonio: Cappuro Gino con Zaramella Ida.

Matrimoni: Populin Desiderio con Busetto Palmir, Pitton Lodovico con Pezzat Chiara, Maranose Francesco con Bellomo Ida.

Cronaca Teatrale

Teatro Sociale - Novo Cine

Polliuto, vera proiezione artistica, ottenne ieri sera immenso successo. Bellissime le altre cinematografie sera l'attraente programma si ripete.

Operette

La distinta compagnia di operette e *féeries* Maurizio Parigi darà ud breve ciclo di rappresentazioni al Teatro Sociale.

Si daranno le nuove operette: « Manovre d'autunno », « Fockey Club », « Il Principe Ragan ». Riprese: « Il Conte di Lussemburgo », « Fanfara La Toulipe ». Martedì la prima rappresentazione.

Il combattimento di Bengasi descritto da un udinese che vi ebbe parte.

A completare la descrizione dell'accanito combattimento di Bengasi che diamo in prima pagina ci giunge opportuna questa interessante lettera, pervenuta stamane, 9, al sig. Pietro Clocchiatti, consocio del Garage Clocchiatti-Morelli De Rossi.

Chi la scrive è un artigliere udinese, Umberto Franzolini, della 23 batteria di montagna, cognato del Clocchiatti.

Egli prese parte al combattimento, e, come narra, vide cadersi allato il compagno addetto al suo pezzo.

Ecco la lettera:

Bengasi 30 Novembre 1911.

Caro cognato,

Posso darti notizia dell'ottimo stato di mia perfetta salute, come spero di te e dell'intera tua famiglia.

Nei pochi giorni da che mi trovo qui posso raccontarti qualche cosa. Mi son messo a scriverti questa lettera sull'affusto del pezzo, all'aria aperta.

Sempre armati.

Noi siamo arrivati a Bengasi il 24, abbiamo trascorsi quattro giorni meno male. Anche in quei giorni però, se mai si muoveva un passo, si doveva uscire sempre armati, bisognava essere sempre con l'arma pronta e carica perchè è gente che tradisce.

Ti dirò qualche cosa del giorno 28, in cui per la prima volta la nostra batteria è stata al combattimento.

Il giorno 28 pertanto eravamo usciti a fare una marcia di ricognizione, in cerca del nemico e all'uopo per attaccarlo, con la nostra Batteria e tre battaglioni di fanteria con il 68 e il 79 al comando del tenente generale.

L'assalto improvviso.

Quando si giunse di fronte a un paese, non ancora messi in posizione, e mentre il generale faceva ancora segnali d'avanzarsi, d'improvviso ci sentimmo sparare contro. La fanteria prontamente si gettò tutta a terra. Noi avevamo i cannoni ancora assomeggiati e in una posizione non tanto bella. Ma t'assicuro che abbiamo compiuto il nostro dovere con calma e precisione.

In piedi tra le palle.

Era un momento davvero emozionante a dover star in piedi a scaricare i muli e sentirsi fischiare le pallottole per ogni parte del corpo! Comandava la nostra batteria il bravo capitano Otto; vedendosi improvvisamente circondato da ogni parte:

— Poveri artiglieri — egli esclamò — Forza e coraggio!

In pochi secondi si è aperto il nostro fuoco, che fece strada alla fanteria perchè s'avanzasse, che senza l'apertura nostra non poteva far uso dei fucili.

Ai primi colpi abbiamo dovuto sparare shrapnels *a zero. E così per mezz'ora. Poi abbiamo battuto con efficacia le trincee finchè abbiamo ricacciato tutti gli assalitori nel paese, continuando anche dopo sparare. Quando tutti si furono ritirati ci siamo avanzati e abbiamo cominciato a cacciare granate entro il paese fin che essi cessarono di far fuoco e furono tutti sloggiati dal paese stesso.*

La fanteria applaude.

Poi si scorgeva gruppi di cavalli nemici isolati che si lanciavano contro noialtri. Il fuoco durò 4 ore e abbiamo sparato oltre 700 colpi di cannone.

Al termine del fuoco si è sentito un grande applauso della fanterie: Evviva, evviva l'artiglieria.

Dalla parte del nemico ci sono perdite enormi a confronto delle nostre. Si è verificato che il nemico ha avuto circa duecento morti e feriti, mentre dalla parte nostra, almeno alla mia Batteria c'è stato un morto e cinque feriti.

E bisogna pensare alla posizione in cui noi ci si trovava; posizione scoperta mentre i nemici erano tutti trincerati e di numero due tre volte superiore al nostro.

Un elogio del generale.

Il Generale comandante la colonna scrisse una lettera al capitano nostro comandante il gruppo, lettera che poi il sig. capitano lesse alla presenza della Batteria.

In essa il generale elogiava il contegno tenuto dalla batteria al primo combattimento. Che se non ci fosse stato una certa celerità di fuoco, saremmo caduti tutti prigionieri.

Perchè non si doveva essere noi soli di montagna, ma ci doveva essere anche una batteria di campagna e invece durante la marcia i cannoni si sono affondati nella sabbia. Si riuscì a liberarneli a tarda ora al chiaro d'un riflettore.

Pietosa bugia.

Senti, caro cognato, io scrissi una lettera a casa: ma non raccontai questo. Dissi che sono attendeute, e invece sono servente al secondo pezzo; e quegli che cadde morto era addetto al mio pezzo. Capirai che se io faccio loro sapere questo...

Però se vuoi farlo sapere al papà e a Piero, fallo pure.

Se Iddio mi desse la grazia di tornare a casa...

Chiudo perchè non vedo più, fu scuro e devo correre a impostare.

Ti saluto di vero cuore te e la tua famiglia il cognato

Umberto Franzolini.

Episodi eroici della battaglia di Ain-Zara

Il momento tragico in Turchia.

Le notizie d'oggi

sono scarse. Perdura il periodo di tregua, del quale approfittano i nostri per sistemare e rafforzare le loro posizioni, spingere ricognizioni in avanti e all'intorno di Ain-Zara. Verso sud e sud est alcune pattuglie di cavalleria si portarono a 12-15 chilometri, e poterono riscontrare che non vi esistevano nuclei di nemici; una delle pattuglie si spinse fino a Tagiura, dove vide un centinaio di arabi, fra cui taluni armati, i quali tutti si ritirarono in direzione di Argab senza far fuoco.

Anche gli areoplani confermano che per un tratto di parecchi chilometri all'ingiro di Ain-Zara non si vedono nuclei nemici.

Fra l'on. Marcora e il gen. Caneva.

Fra l'on. Marcora e il gen. Caneva, dopo il combattimento di Ain Zara, vi fu uno scambio di telegrammi. L'onor. Marcora:

« Come cittadino italiano, come superstite delle guerre per il riscatto nazionale, come presidente della Camera, son lieto di interpretare anche il sentimento dei miei colleghi e mando a V. E. e al forte esercito nostro l'espressione di vivissima ammirazione per le prove di sapiente valore e di eroica abnegazione, consacrate al bene supremo della Patria.

Il generale Caneva rispose:

A me, agli ufficiali, alla truppa del corpo di spedizione è premio e incitamento, il plauso del cittadino illustre, del glorioso superstite, del presidente della Camera italiana. A nome del corpo di spedizione ringrazio vivamente, pregandola di essere interprete dei nostri sentimenti presso i rappresentanti della Nazione. »

I ringraziamenti di Caneva alle donne italiane.

Il generale Caneva ha scritto alla contessa Gabriella Rasponi, presidentessa del Consiglio nazionale delle donne italiane, la seguente lettera: « Al Consiglio nazionale delle donne italiane ed a lei che così degnamente lo presiede, giungano bene accette le espressioni del grato animo mio e dei miei dipendenti per il cortese suo telegramma augurale. Esso è una nuova e ben grata conferma dei patriottici sensi delle donne italiane. E' superfluo che io le dica come saperci accompagnati dai fervidi voti di tanti cuori gentili, riesca un prezioso incoraggiamento a quanti stanno qui combattendo per l'onore e la grandezza del Paese. Con distinta stima — *Caneva* ».

Il colonnello Pastorelli è morto.

Il colonnello Pastorelli, del 40 fanteria, le cui ferite parevano non gravissime, è morto, la sera del 6. Come si ricorderà, egli rimase ferito mentre alla testa del reggimento conduceva i propri soldati all'assalto delle posizioni nemiche di Ain-Zara. Aveva 54 anni. Era di Nizza marittima. Bella fibra di soldato, di statura erculea, di carattere energico eppur affabile e buono, godeva alta stima nell'esercito. Il suo reggimento che fa parte della brigata Giakdina, fu sempre al fuoco per un mese e mezzo, saldo instancabile.

Onore al valoroso caduto.

Un cavaliere della Corona d'Italia turco fino all'incredibile.

ROMA, 8. — Il *Progresso* di Salonicco, giornale sovvenzionato dai giovani turchi, nel suo numero del 22 novembre pubblicò che il cavaliere della corona d'Italia Mosè Morpurgo italiano, fra i maggiorenti della Colonia, presidente della locale sezione della «Dante Alighieri» e menbro di varie associazioni locali italiane ha sottoscritto per 5000 lire turche (pari a 115.000 lire italiane) a favore dei fondi raccolti dagli ottomani per la difesa della Tripolitania. Evidentemente questo benemerito nostro connazionale ha sottoscritto per viltà.

Nostri fonogrammi

Eroico apisodio del 52 fanteria.

Assalto alla baionetta.

MILANO, 9. — I giornali pubblicano questo eroico episodio di una compagnia del 52 fanteria nella battaglia di Ain-Zara.

Due compagnie di questo reggimento avevano il compito di fare una specie di finta nell'oasi, per il raggiramento del nemico. Nell'avanzata, una di esse si sentì improvvisamente assalita da un furioso grandinar di palle. Sostò un momento per orientarsi, per vedere donde partivano questi colpi. Le fucilate provenivano da una casa nascosta nel folto degli alberi. Un soldato italiano cadde; poco dopo, ne cadde un altro a lui vicino. Il capitano comandò:

— Coraggio, ragazzi, alla baionetta!

Ed egli per primo, con la sciabola sguainata, si lanciò in testa dei propri soldati...

Cento voci risposero il fatidico *Savoia*!

Ma dopo pochi passi il capitano vacilla, sta per cadere; è colpito ad una gamba. Un tenente vicino gli soccorre, lo sostiene... ma un altro colpo lo colpisce alla spalla e tutti e due cadono, l'uno presso all'altro.

La compagnia oscilla, si ferma.

Avanti, avanti figlioli — grida il capitano ferito.

Un *urrah* formidabile risponde, la compagnia si rinsalda e si slancia avanti risoluta.

Alcuni soldati ferraresi gridano viva Ferrara.

Poi, dopo pochi minuti di silenzio una salva di colpi partì dalla casa; un altro ufficiale cadde. La colonna colpita, si scompaginò, tentennò, oscillò in preda al furore.

Ma i colpi nemici raddoppiarono. Ai colpi che partivano dalla casa, si aggiunsero altri partenti da una moschea.

Un sottotenente rimasto incolume gridò Avanti Savoia, vendichiamo i nostri caduti.

— Vendicateci — gridò un soldato ferito sollevandosi sul gomito. I soldati risposero con un grido così alto che sembrò un grido di vittorra.

E fu la salvezza della compagnia assottigliata; il grido fu udito da un'altra compagnia che sbucò all'improvviso unendosi alla prima.

Il capitano ferito gridò:

— Hurrà, coraggio figlioli, è la vittoria.

Un tenente illeso radunò le due compagnie; ordinò una scarica che sgominò i nemici, indi con un attacco alla baionetta espugnò la casa, e poi la moschea.

Valore italiano.

MILANO. 9. — Eccovi un altro episodio della battaglia sostenuta dal 52. fanteria.

Una moschea che si trovava in mezzo all'oasi, e serviva di rifugio ai nemici, ostacolava l'avanzata dei nostri. Una pattuglia composta di un caporale e due soldati sfondò con il calcio del fucile la porta; ed il caporale che veniva per primo irruppe nell'interno

Sei nemici vi si trovavano asserragliati fra i quali tre regolari turchi graduati. Due di questi, presero il caporale alla gola, tentando ucciderlo con il pugnale. Ma il caporale piantò nel ventre a un turco la baionetta fino all'impugnatura, mentre un soldato che già aveva ucciso due turchi accorso a difendere il compagno con forza sovrumana sollevava l'altro turco che teneva l'italiano ancora pel collo e lo gettava in un pozzo vicino.

Preso quindi il primo lo mandava a tener compagnia al commilitone.

Le condizioni disastrose della Turchia

FILIPOPOLI 9 — Un pessimismo sempre più amaro, si diffonde in Turchia. Si crede che dopo la Persia e il Marocco, anche l'ultimo stato Mussulmano, sia costretto a scomparire.

Il governo non nasconde la preoccupazione, di doversi aspettare un'azione della flotta italiana, o una dimostrazione navale, delle potenze Europee.

Ieri notte (8) partirono per i Dardanelli alcune carcasse turche, destinate ad un eventuale imbottigliamento dello stretto.

Con un vapore partì un reggimento di gendarmeria a cavallo, 2000 soldati di fanteria e altre truppe.

Le assicurazioni fatte dal Governo, non sollevano più l'opinione pubblica dalla sua depressione, si teme sempre ch'esso voglia nascondere delle terribili verità, e lo si crede incapace a salvare i destini della Patria che volge alla rovina. Si risente la mancanza del denaro, il commercio è arenato; è la situazione del *bluff* che i Giovani Turchi erano riusciti nelle prime settimane a creare nella popolazione, va rapidamente sgonfiandosi.

A Costantinopoli, giungono quotidianamente giornalisti esteri, come avviene sempre nei momenti tragici.

La battaglia di Ain-Zara viste da un inglese che si trovava nel campo turco.

LONDRA 9. Il *Central Newks* riceve dal suo corrispondente, che trovasi nel compo turco a Tripoli, un dispaccio in cui descrive la battaglia di Ain-Zara. Ve lo trasmetto, nella sua sos anza, a titolo di curiosità:

« Ieri 4 dicembre il nemico ci à assalito a fondo con forte combattimento. La tempesta dei proiettili era teribile. Dalle navi, dai porti, dai cannoni, tuonava contro noi una furia infernale.

Si calcola che 30000 soldati italiani fossero impegnati nel combattimento. Le truppe turche non poterono resistere al forte attacco, ma con grande abilità compierono la ritirata da Ain-Zara trasportando seco i morti e feriti. Dalla parte nostra le perdite nostre non sommano a più di un centinaio tra morti e feriti.

Gli italiani erano guidati dai segnali degli areolani.

I turchi sperano di tirare le truppe italiane fuori del tiro della flotta, per infligger loro una sconfitta.

Un prezioso mosaico romano.

MILANO 9. — Guelfo Civinini manda da Tripoli al *Corriere della Sera* che i bersaglieri, scavando le trincee ad Ain-Zara, scopersero un prezioso mosaico romano.

Il mosaico sembra risalire ai tempi della decadenza e precisamente all'epoca degli Antonini. La raffinatezza ed eleganza del disegno, la policromia tradiscono influenze alessandrine.

Il mosaico è un quadrato perfetto, come d' un piano d' un grande salone quale evidentemente era.

Civinini dice che fu appunto un soldato delle 7 compagnia del 33 bersaglieri il quale, scavando le trincee sentì il proprio strumento urtare contro qualche cosa di pietrosa, con un tonfo rimbombante.

Si arrestò nell' opera sua raspò con le mani la sabbia e vide alcune pietruzze colorate. Comprendendo che si trattava di una cosa importante, chiamò un ufficiale il quale constatò trattarsi di un mosaico romano.

Il giorno dopo si recarono a visitare la scoperta anche il colonnello Fara e altri ufficiali, che confermarono trattarsi di un bello e importante lavoro.

Così Roma immortale rimanda alla luce le sue opere a testimoniare la legittimità del nostro ritorno su quelle terre dov' ella esercitò il suo benefico imperio.

CRONACA CITTADINA

Per le famiglie dei soldati caduti o feriti in guerra.

Offerte recapitate al nostro ufficio.

Somma precedente	L. 4394.18
Raccolte fra amici all' osteria del Piemontese in Via del Pozzo	L. 10.—
Raccolte a Trieste, fra i componenti la piccola colonia di Meduno ivi residente (1)	» 65.97
Totale	L. 4470,15

(1) Ecco i nomi degli oblatori :

Famiglia di Osvaldo Fabris Corone 10, Vittorio Magnani 5, Dell' Acqua Giuseppe 5, Sacchi Gio. Batta e Dell' Acqua Maria 6, Facchin Pietro 4, Chivilò Antonio fu Angelo 5, Valle Ange o 4, Beacco Giovanni 4, De Stefano Gio. Batta 2, Maraldo Pietro 2, Bearzotti Antonio fu Pietro 2, Ba attin Pietro 1, Bevilacqua Albino 1, Bevilacqua Giuseppe 1, Fabris Emilio 1, Pielli Sante 1, Pielli Gio. Batta 1. Fantin Luigi 1, Valle Pietro 1, Bevilacqua Bortolo 1, Avon Carlo 1, Bevilacqua Pietro Orla do 1, Biot Angelo 1, Fabris Giovanni 1, Maraldi Feruccio 1. Corone 63 pari a L. 65.97.

La seduta d' oggi alla Camera di Commercio.

Stamani alle 10.15 si riunì il consiglio della Camera di Commercio, erano presenti: barone on. Morpugo, presidente, Muzzati vicepresidente, co. Gualtiero Valentinis, consigliere Lino De Marchi, cav. Beltrame. cav. Battocletti, cav. Rossetti, Pico, Piussi, Passalenti, Orter, Spezzotti, Micoli, Coccolo, Polese.

La seduta è indetta per la verifica delle operazioni elettorali ultime e la proclamazione degli eletti.

Dopo alcune comunicazioni del Presidente si votano lire 500 quale attestazione morale per i feriti e le famiglie dei caduti in Africa.

Il Presidente on. Morpurgo propone il seguente telegramma che viene accolto da generali applausi :

Generale Carlo Canera.

Tripoli.

La Camera di Commercio della vostra terra natia saluta in voi la rivelata forza dell' esercito e della armata, in Voi che, nel nome d' Italia, riportaste sui memori lidi le vittoriose aquile di Roma, araldo ancora e sempre di grandezza, di gloria, di civiltà.

Morpurgo, presidente.

Il cons. Polese propone quindi un telegramma anche a Jean Carrére.

La "Zeit„ respinta dalla Societá Alpina e la "Freie Presse„ del Corazza.

La Società Alpina, in seguito a reclamo di alcuni soci tra cui i sigg. Manzini, Vittorello, Zavagna ha respinto, con fiera lettera, la turcofila e italofoba *Zeit.* I reclamanti nella loro domanda alla direzione, fra l' altro dicevano pressapoco:

Sappiamo bene che al fin di questo mese scadrà l' abbonamento, e che allora si potrà non più rinnovarlo, ma noi domandiamo che il giornale sia respinto in segno di protesta e che respinti sieno tutti i numeri di dicembre. Alla Società la quale conta amici a Trieste ed anche a Vienna, non mancherà il mezzo di avere altri giornali che non sieno nemici dell' Italia.

Sottoponiamo queste parole al proprietario del Caffè Nuovo, il quale sembra voglia appunto attendere la scadenza dell' abbonamento p er accontentare i suoi clienti che gli hanno fatto domanda acchè il giornale sia respinto.

Intanto segnaliamo con plauso che anche al Caffè Corazza si è seguito la voce dello sdegno per le pazzesche calunnie austriache e si è respinta la *Neue Freie Presse.*

L' orchestra. — A titolo d' onore diamo i nomi dei componenti la piccola orchestra che sotto la direzione del sig. Garzoni l' altra sera prestò l' opera sua nello spettacolo di varietà.

Al piano: sig. Luigi Raffi; I. violini Zaghis, Fior, Non, Buda, Durio II. Mauro, Toreutto, Pertoldi, Sbuelz; Clarino Mattiussi; violoncello Basevi, Controbasso di Manzano.

La musica dei balli, la composizione degli inni patriottici e la strumentazione di tutto è stata fatta espressamente dall' egregio sig. Garzoni.

Una parola di plauso anche al sig. Odorico proprietario del teatro per la gentile concessione; e al sig. Giuseppe Antonini, elettricista, per l' illuminazione.

Il generale Carlo Caneva insegna l'"esercizio„ alle galline!

Fu narrato che gli arabi hanno dato ai nostri bersaglieri il nomignolo di « Ascari-gallina ».

Questa fantasia degli arabi traditori ci fe' parere più gustoso un aneddotino che l'egregio amico avv. cav. Luigi Perissutti raccontò domenica a Resiutta, nella sua splendida conferenza su *La nuova conquista.*

Si sa che il comandante supremo del Corpo di spedizione in Africa è nato a Udine. Quando egli era ancora ragazzino, sui nove anni stava con gli zii, i noti conduttori della osteria *Ai Fraris*, sulla Piazzetta Antonini di fianco al Palazzo Antonini ov'ha ora sede la Banca d'Italia. La roggia, nemmeno in quel punto, era così bene sistemata come ora. Di più, era aperto, sulla piazzetta, il pozzo che fu poi chiuso. Gli zii del ragazzo — alquanto irrequieto, come all'età sua comportava —, per evitargli pericoli, lo chiudevano nel piccolo cortiletto con sottoportico annesso all'osteria. Ed egli fu, dall'avv. Perissutti, che dimorava in una casa vicina, sulla roggia, veduto più volte là sotto, munito di una verga fornita di elsa, comandare esercizi al più strano esercito che si possa imaginare.

— Se fastu Carleto? — gli chiedevano o l'avv. Perissutti o una sua sorella.

E « Carleto », l'attuale S. E. il Generale Caneva, alzava il viso militarmente biricchino, e rispondeva:

— O' insegni l'esercizi es gialinis...

E adesso, comanda anche gli « ascari-gallina » le eroiche « galline » copertesi di gloria sui campi cruenti, ove debellarono l'audacia fanatica del nemico e il tradimento degli arabi infidi.

Altra recita di beneficenza pro Tripoli. — Per iniziativa di un gruppo di vecchi dilettanti, già facenti parte della comica compagnia dialettale « Pietro Zorutti », si dice che nelle prossime feste di Natale o Capo d'anno sarà data una grandiosa recita di beneficenza a vantaggio delle famiglie dei morti e feriti nella guerra italo-turca.

Le commedie, scelte fra le più apprezzate del repertorio friulano, saranno interpretate dai migliori elementi cittadini, che gentilmente hanno già dato la loro adesione pel patriottico scopo.

Si dà come certa la ripresa della farsa « *La massarie dal plevan* » che tanto successo d'ilarità riportò allorchè venne recitata (crediamo quindici anni fa) per l'originale interpretazione specialmente da parte di due egregi signori concittadini che nelle rispettive parti di « *Plevan* » e del « *Sempliciotto di campagna* » facevano sbellicare dalle rise l'affollatissimo uditorio, tantochè fu ripetuta a vera richiesta per varie sere.

Ci si prepara dunque (tutto almeno lo fa credere) una serata magnifica, il pubblico nostro accorrerà certamente in folla ad applaudire i bravi esecutori

La scuola infermieri

La scuola infermieri, istituita nella scorsa primavera, è stata riaperta mercoledì 6 corr. nelle scuole Comunali di Via Dante.

Si è iniziato così il II.o corso di studi, al termine del quale (cioè fra tre mesi) verranno rilasciati i certificati di abilitazione agl' idonei.

Insegnanti, sono i medici cav. Tullio Liuzzi e cav. cap. Primo Zanntini, Ispettore della Scuola è il rag. cav. Giovanni Ragazzoni.

La scuola è frequentata da 13 vigili urbani, 11 vigili rurali, 9 messi comunali. 16 pompieri e 12 agenti del Comune e privati.

Bisogna ricordare come, per disposizione governativa, tutti gli Agenti appartenenti alle pubbliche Amministrazioni debbano possedere — dal 1915 in avanti — il certificato di infermiere.

Fagiani dorati trovansi all' Emporio Ligugnana. Si accettano commissioni per qualunque qualità di Pesce fresco.

Smarrimento. Ieri è stata smarrita, sul percorso da Piazza Garibaldi alla Chiesa dell' Ospedale, una busta contenente un paio d'occhiali legati in oro. Mancia a chi li portasse all'Agenzia Manzoni in Via della Posta.

Ricreatorio Carlo Facci Ecco l'orario-Programma fissato per domani: dalle 13.30 alle 16.30. Gara al giuoco della boccia. — Esercitazioni ginnastiche — Partita al foot-ball.

In caso di pioggia: « I nostri soldati: parole del Direttore — In palestra: Esercizi coi manubri — gioco della fune.

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni importanti ch' essi apprendessero nella mattina, fino alle 11: in caso di notizie gravi anche fino alle 11.30.

Si spara una fucilata nella gamba.

Ierl'altro il contadino Luigi Driussi di 31 anno da Tavagnacco si appostò sulla porta della propria abitazione, col fucile in mano per uccidere grossi topi, che mettevano a sacco il suo pollaio. Volle disgrazia che il fucile gli scivolasse battendo sul selciato; il colpo fece scattare il grilletto; l'arma sparò, colpendo il Driussi alla gamba sinistra.

Fu portato al nostro ospedale; il suo stato è ora grave, per la perdita di sangue.

Cronaca degli affari

Decadenza. Un decreto Prefettizio dichiarò, la decadenza, ad ogni effetto di legge della domanda 5 ottobre 1903 presentata dall' ing. cav. Antonio Del Pra di Portogruaro per derivare dallo Stella, in territorio di Rivignano e Teor, metri cubi da 25 a 32 di acqua a scopo di produzione di forza motrice calcolata in cavalli effettivi 829.

Concordato. Fu ammesso e propone ai propri creditori un concordato preventivo sulla base del 40 per cento il negoziante in vini Battista Bo di Giovanni Udine. La proposta è fatta sulla base del 40 per cento, pagabile a sei mesi dalla omologazione, con la garanzia del fratello Alessandro Bo, pure negoziante in vini a Udine. Fu nominato commissario giudiziale l'avv. Giuseppe Doretti di Udine, e giudice delegato l' avv. Francesco Zamparo. L' adunanza dei creditori è fissata al 21 corr.

Domenico Del Bianco direttore respons.

Ieri sera alle ore 9, dopo breve malattia, serenamente spegnevasi

Osvaldo Cozzi

nell' età di anni 63.

I fratelli Luigi e Vittorio, la sorella Maria in Giacomini, la cognata Giacomina Formentini, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo domani domenica alle ore 9.

Codroipo 9 dicembre 1911

La presente serve di partecipazione personale e si dispensa dalle visite.

APPENDICE 11

Il fantasma

Romanzo di L. A. BENNET

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)

Unica versione autorizzata dall' inglese di "Faunacetto"

— Si vuole ch' egli sia segretamente unito alla Caro. E' vero?

Non saprei.. non lo credo...

— Che cosa gli disse ella quando entrò nel suo camerino? Se di questo incontro per mezzo di un nostro corista il quale ha una sorella che fa da comparsa all' Opera. Avrei piacere di sapere che cosa mai si dissero, quando si trovarono insieme...

Dovetti prendermi il disturbo di inventare lì per lì una storiellla innocua, unicamente per far piacere a Maria Deschamps.

— Davvero?! — esclamò quando ebbi terminato.

— Ve l' assicuro.

— E' deplorevole — commentò Sullivan.

— Mr. Foster non avrebbe agito così — sentenziò la «divette», e dovetti inchinarmi per ringraziarla.

Un signore che ostentava un estremo bisogno del monocolo, s' appressò a Sullivan, parlandogli confidenzialmente all' orecchio.

— A più tardi — egli ci disse, sorridendo. — Ve lo raccomando, Maria. Quanto a voi, Adriano, badate che mia moglie vi aspetta nel gabinetto spiritistico. Non dimenticatevene.

— Ci andrò pur io — fece miss Deschamps. — Anzi, conducetemi subito, se non vi dispiace. E poi dovrò trovarmi là dove scorre lo «champagne». Ma non con voi, Mr. Foster. Vi sono tanti altri signori che ambiscono di prendere il vostro posto. Andiamo dunque.

Traversammo i gruppi compatti degli invitati, ed entrammo in una saletta apparentemente vuota, scarsamente illuminata da una curiosa lampada giapponese, che spandeva una vaga luce sanguigna. Al centro della stanza eravi un tavolo stile Luigi XV ed alcune sedie, e sul tavolo un piccolo globo di cristallo. Appena entrati, si sollevò la cortina al fondo della saletta ed apparve mrs. Sullivan.

— La vostra fortuna, signore o signori. Ecco il globo, — annunziò con voce monotona.

Ma tosto mi riconobbe e fece un atto di sorpresa.

— Ah! siete venuto, Adriano?.. ed anche voi, miss Deschamps?...

— Sì, Emmelina mia — le rispose la vicettuola. — Voglio vedere qualcosa nel cristallo... Come si fa?

Emmelina era vestita splendidamente, sebbene in colore oscuro.

La purpurea luce della lampada dava al suo volto e alla sua persona un aspetto strano, bizzarro, irreale. Sembrerà curiosa la mia idea, ma non potei a meno di paragonare questa donna, nel suo costume del ventesimo secolo, a Cassandra, la tragica profetessa.

— Credevo che il cristallo divinatore fosse una grande attrazione per gl' invitati — cominciò melanconicamente. — Ed invece, da un quarto d' ora che sono qua, non ho ricevuto che due persone. Sullivan non ne parla a nessuno, ecco il perchè... Il programma non ha servito a nulla.

— Oh, vedrete che tra poco avrete una folla, qui.

— Sullivan non vede di buon occhio queste pratiche E' curioso, non è vero? ch' io, la ospite, sia qua, rinchiusa, invece di far gli onori di casa... E' un' originalità: ecco tutto. Ed ora ditemi che debbo fare. Debbo guardare nel cristallo? Voi, Mr. Foster, statevene lontano, poichè non voglio che sappiate i miei privati interessi.

Obbedii.

Qualcun altro entrò di poi nella stanza, e per un certo tempo Emmelina fu molto occupata.

Ella parlava sommessamente per modo che non poteva intendere le sue parole. Di tratto in tratto giungeva al mio orecchio un riso soffocato. Poscia vidi entrare un uomo che veniva in cerca di miss Deschamps. Era il condottiero dei giovani abbonati della Scala, uno zerbinotto che distinguevasi unicamente per la sua insuperabile imbecillità.

Miss Deschamps mi fe' un cenno di saluto colla mano e lo seguì.

Alfine la sala rimase vuota, ed allora Emmelina mi chiamò.

— Questa gente mi irrita — ella disse. — Credendo che siano tutte sciocchezze, credono si tratti di cose da prendere in ischerzo. Vogliate accomodarvi.

Sedetti al tavolo e guardai mia cugina, mentre faceva non so quali segni sul globo.

Il suo bel volto aveva un' espressione di ansiosa gravità.

Sembrava che avesse in mente un pensiero triste, opprimente. In quel momento mi faceva l' effetto di un' anima solitaria, bizzarra inafferrabile incomprensile. Eppure sentivo di provare simpatia per lei.

— Se realmente credete nello spiritismo.... — cominciai in risposta alla sua lamentazione.

— Se vi credo! — esclamò, piegando il labbro quasi in segno di sprezzo.

— Se dunque vi credete e spiritismo vi sembra una scienza degna di fede, seria; perchè ne fate come una esposizione per il divertimento dei fannulloni?

— Credevo riuscisse una potente attrazione. Molti amano aver rapporti col soprannaturale. Pensai quindi che questi esperimenti potessero degnamente completare il programma del ricevimento.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 9 — 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19 50

Per Cormons O. 5.45 — O. 8 — O. 2.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — D. 18.53 — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10.40 — D. 14.25 — A. 15.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.30

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13 21 — 16.10 — 19.27

Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11 15 — A. 15.15 — M. 17.47 — 20.

S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.34 — 11.32 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.43 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.43 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.15 — 9.40 (2) — 11.11 — 15.34 — 18.51.

Da Cormons M. 7.32 — D. 10 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.23 — O. 19 41 — O. 22.58.

Da Venezia A. 3 20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55.

Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.42 — 13.5 — 17.36 — 21 45.

Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.26.

Da Trieste-S. Giorgio M. 8.45 — 13.5 — 17.36 — 21.45.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.52 — 13.31 — 16.36 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto il lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1911